

MORTE DI UN ANARCHICO

I disegni di Costantino Nivola per ricordare Franco Serantini

Corrado Stajano ripubblica il libro sulla tragica fine del giovane cagliaritano con gli schizzi che nel 1975 l'artista di Orani tracciò sulla sua copia del volume

Pubblichiamo un brano dalla prefazione di Corrado Stajano al libro "Il sovversivo", che viene rieditato dal giornalista del Corriere della Sera per i tipi della casa editrice Il Saggiatore (207 pagine, 21 euro).

di Corrado Stajano

La breve esistenza di Franco Serantini sembra una storia ottocentesca ai limiti dell'invenzione settaria, colma com'è di miseria, di violenza, d'ingiustizia. Il destino di sofferenza e di dolore che tocca in sorte ai poveri.

Serantini nasce a Cagliari il 16 luglio 1951, figlio di nessuno. N.N. – *nomen nescio*, non noto – un marchio rovente che fino al 1975 pesò anche sui documenti dei bambini e poi degli adulti senza madre e senza padre.

All'orfanotrofio per due anni, viene dato in affidamento a due coniugi siciliani. La coppia vive quietamente con il bambino, poi la donna si ammala e nel 1955 muore. L'Amministrazione provinciale di Cagliari ordina allora che Franco venga affidato all'Istituto del Buon Pastore della città, in un quartiere chiamato «Il Giorgino», simile al ghetto di un paese nordafricano.

UN RAGAZZO CHIUSO. È un bambino e poi un ragazzino chiuso, taciturno, infelice. Non è un bravo scolaro e neppure un bravo studente, in perenne conflitto con le suore che un certo giorno si appellano al Tribunale dei minori. «Per rimediare alla lunga istituzionalizzazione», scrivono i giudici nella loro ordinanza. Serantini viene destinato al riformatorio di Pisa, il San Silvestro,

il rimedio più ragionevole davvero per un giovane fragile, incensurato, tra l'altro. (...)

Il 7 e l'8 maggio 1972 si svolgono le elezioni politiche nazionali. La campagna elettorale è aspra. Pisa è una roccaforte della sinistra extraparlamentare. Alla vigilia del voto, il 5 di maggio, il venerdì, è in programma un comizio fascista. Lotta continua si oppone con durezza. Carabinieri e polizia sono giunti in città in gran numero. Il conflitto esplode, tre ore di guerriglia. Rinchiuso nel carcere «Don Bosco» Serantini sta visibilmente male. Nessuno interviene. Il giorno dopo, il sabato a mezzogiorno, viene interrogato dal magistrato che non si accorge di nulla, anche se il ragazzo non riesce neppure a tenere la testa levata.

Non si parla di una radiografia – nel carcere funziona un attrezzato centro medico specialistico –, non gli viene misurata neppure la pressione arteriosa e la frequenza cardiaca. Il medico gli prescrive Sympatol-Cortigen e una borsa di ghiaccio da mettere sul capo, «in permanenza». Anche un profano capirebbe che il ragazzo è alla fine, in coma. Muore a mezzanotte e 45 minuti del 7 maggio, la domenica delle elezioni. Si tenta di seppellirlo in fretta, di nascosto.

DOPIA MORTE. Franco Serantini è vittima di una doppia morte, quella selvaggia a opera della polizia e quella dello Stato che rifiuta di processare se stesso. Il tempo della giustizia mancata è segnato poi da infiniti conflitti giudiziari, da reticenze, bugie, avocazioni decretate dal procuratore generale di Firenze, Mario Calamari, da processi fasulli che finiscono nel nulla. Il coraggio di

un giudice istruttore, Paolo Funaioli, e il gesto di un commissario di polizia, Giuseppe Pironomonte, che si dimette per la vergogna, rappresentano il Paese civile, rispettoso dell'animo umano.

Quasi mezzo secolo dopo l'altra Italia non è ancora riuscita a far ascoltare la lezione di dignità dettata dalla legge e dalla Costituzione della Repubblica (art. 2; art. 3; art. 13).

CALENDARIO DI VIOLENZE. Il calendario delle violenze dura da decenni. Qualche esempio di fatti fuorilegge del XXI secolo.

Genova, luglio 2001, il G8, una mattanza. È impressionante l'attacco poliziesco contro inermi, giovani e vecchi, già colpiti, a terra. Amnesty International aprì un'inchiesta e in una lettera pubblica 700 professori delle università italiane si appellarono al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, con domande e proteste circostanziate sui fatti accaduti. E poi il vergognoso assalto alla scuola Diaz, presenti alte autorità di polizia venute da Roma, e l'indecente pestaggio alla caserma-lager di Bolzaneto, sangue, violenza, tortura, con il sottofondo musicale di inni fascisti.

Ferrara, settembre 2005. In corso Ercole i d'Este, la strada dove Giorgio Bassani fa vivere nel suo Giardino dei Finzi Contini i protagonisti del romanzo, Micòl e Alberto, quattro poliziotti aggrediscono con ferocia Federico Aldrovandi, un ragazzo di 18 anni – tornava da una festa –, lo calpestanto schiacciandolo con gli scarponi, lo colpiscono, dalla testa ai piedi; con i manganelli che si spaccano. 54 lesioni grandi e piccole. La morte.

Roma, ottobre 2009. Stefano

Cucchi, un giovane di 31 anni «trovato morto» all'Ospedale Sandro Pertini. Arrestato, deteneva una piccola quantità di droga, massacrato. Le fotografie rese pubbliche sono impressionanti. Il viso di Stefano è un mascherone sanguinante. Sono necessari nove anni perché un carabiniere pentito racconti quel che accadde nella prima caserma dove fu rinchiuso. (...)

DA ORANI A NEW YORK. Questa nuova edizione del "Sovversivo", 44 anni dopo l'uscita del libro, è arricchita dagli straordinari disegni di un grande artista, Costantino Nivola. Sardo come Serantini, con la sua stessa passione umana e politica, vide il libro a Roma in casa dello scrittore Antonio Cederna. Si incuriosì, se lo fece prestare. Viveva negli Stati Uniti, a Roma era ospite dell'Accademia americana. Amico di Antonio e della sua famiglia, frequentava spesso, durante i viaggi in Italia, la sua casa. Si appassionò al libro. Si identificò, forse, nel ragazzo Serantini. Lui, figlio di un muratore, era nato nel 1911 a Orani. Aveva lasciato l'Italia nel 1938 in seguito alle leggi razziali del fascismo, la moglie era di origine ebraica. Visse dapprima a Parigi e poi, per decenni, negli Stati Uniti. Si fece subito conoscere come disegnatore e come scultore. Usava la sabbia, la terracotta, il marmo, fu attratto dal fervore dell'ambiente nuovo, vicino alla cultura dell'arte informale, autore di graffiti murali, di monumenti di granito esposti in molte città in America e in Italia.

L'ULTIMO REGALO. Lavorò nello studio di Le Corbusier, fu stilisticamente vicino a Saul Steinberg, insegnò alla Columbia University, alle università di Harvard e

di Berkeley. A Orani il Museo Nivola ospita una grande collezione delle sue opere. È morto nel 1988 a Long Island. (...) Si appassionò dunque alla storia di Franco Serantini e negli spazi bianchi del libro, prima dell'inizio

dei capitoli e ai margini delle pagine, ne raccontò coi suoi disegni la vita e la morte. Un unicum editoriale.

I disegni di Nivola sono l'ultimo dei doni che Serantini ha avuto, dopo quell'indimenticabile

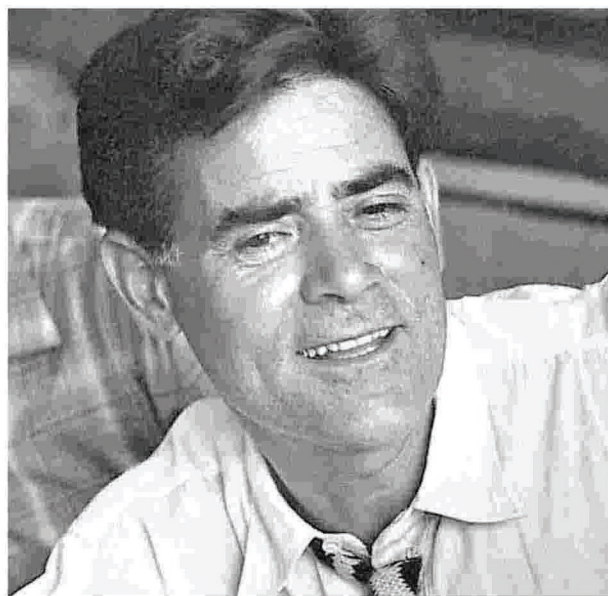
funerale, partecipe e commossa tutta la città di Pisa. Ha ricevuto altri doni, il ragazzo sardo. Il monumento dei cavaatori di marmo di Carrara, a lui dedicato in piazza San Silvestro dove una volta aveva sede il riforma-

torio; la Biblioteca che porta il suo nome, 50 000 libri, 6000 periodici; il concerto "NN", di Francesco Filidei, sardo anche lui, musicista che vive a Parigi, conosciuto e stimato in tutta Europa. La memoria del ragazzo sardo non si è smarrita.

© **Il Saggiatore** S.r.l., Milano 2019



Un disegno di Costantino Nivola tratto dal libro "Il sovversivo" di Corrado Stajano



Costantino Nivola